

Gemellaggio della Confraternita del SS. Sacramento con S. Maria della Minerva in Roma

(L.C.) - La confraternita del SS. Sacramento di Gorla Maggiore venne eretta ed aggregata alla Veneranda Arciconfraternita del SS. Sacramento di Santa Maria sopra la Minerva in Roma, sotto il pontificato di Innocenzo XI, con decreto del 3 aprile 1681 firmato da Sua Eminenza De Allaris, Cardinale titolare del titolo dei SS. Apostoli e protettore di quella venerata Arciconfraternita e dall'amministratore della stessa, Gerolamo Melchiorio.

Probabilmente tale aggregazione venne fatta, come uso ai giorni nostri, come una specie di gemellaggio, risultando dai libri della Chiesa e dai documenti degli archivi arcivescovili di Milano e Capitolare di Busto Arsizio come funzionante già negli anni precedenti al 1681.

Infatti, nell'elenco dei beni della prestigiosa e lodevole Cappellania della Beata Vergine Maria Assunta in Cielo, fondata dal sig. Francesco Bernardino Della Croce, fratello di don Diamante Croce - parroco di Gorla Maggiore e nativo di Saccobagno, figurano in Gorla Maggiore dei terreni che già nel 1660 risultano coerenti con altri di proprietà della nostra Confraternita, segno quindi dell'esistenza dell'associazione religiosa.

Ancora di poco più tardi nel 1670 vi è il completo elenco dei trentaquattro scolari che sottoscrivono con alla testa il priore Marc'Antonio Gallo il ricorso per ottenere i beni della eredità della Cappellania di San Francesco di Buscate, lasciata in parte come beneficio della Scuola di Gorla Maggiore e contestata sia dalla comunità di Buscate, che da una parte degli eredi Moneta di Gorla Maggiore.

In quell'elenco figurano anche parte delle nobili famiglie Moneta, dei nobili Frotta, oltre che delle numerose famiglie di massari e pigionanti che lavoravano le terre della Comunità come gli Almasio, i Primo, i Peglia i Gallo, i Vedano, i Villa, gli Scandroglio, i Bianchi, i Ronchi, gli Sperone, i Ferioli, i Filippini, gli Uboldi, che ancor oggi, in parte, trovano discendenze nella nostra comunità e appartengono al glorioso sodalizio ancora costituito presso la parrocchia di Santa Maria Assunta.

Probabilmente, il gemellaggio, e così bisogna intenderlo, era stato fatto nel 1681 per ottenere quei Privilegi spirituali e quelle Indulgenze riservate in particolare dai Sommi Pontefici alle comunità conosciute nel cerchio della Curia Romana, ed appunto per questo il parroco

di allora, don Carlo Brambilla, si era collegato con quella Confraternita esistente in Santa Maria della Minerva in Roma.

In quel tempo, però, e come sempre, si doveva ottenere la speciale autorizzazione dell'Arcivescovo di Milano che, vacante, veniva supplito dal Vicario Generale Monsignor Settala - Arciprete della Metropolitana, che non ebbe difficoltà a riconoscere Indulgenze e Privilegi contenuti nel decreto del 16 aprile 1681 - provvedendo nel contempo a registrare negli appositi elenchi della Curia Arcivescovile perché si potessero pubblicare ed esporre in perpetuo.

Tale Decreto Curiale porta come contrassegno la forma di un nobile personaggio delle Casate feudatarie dei comuni di Gorla Maggiore e Gorla Minore, Monsignor Carlo Ettore Terzaghi, in quel tempo oltre che canonico della Metropolitana di Milano fungeva anche da Cancelliere (o Notaio) della Curia Milanese.

Le regole che compongono lo statuto della Confraternita si tramandano quindi da secoli e contengono vari paragrafi, come la natura e lo scopo, il tipo di Fondazione, i Vantaggi derivanti, in che modo accettare i nuovi confratelli, quali sono i doveri, il tipo delle adunanze, le elezioni degli «Officiali» (Priore, Maestro dei Novizi, Consiglieri, Vice Priore, ecc.), il Comportamento nella vita e nelle Sacre funzioni, il tipo di amministrazione della confraternita stessa ed infine le Indulgenze: l'Indulgenza Plenaria, l'Indulgenza parziale e quella dei cento giorni.

Anche se non è più in uso l'abito del confratello, molti anziani, con rispetto e coerenza, continuano a far parte dell'associazione e taluni di loro hanno accumulato con costanza e per merito della provvidenza, un'anzianità di oltre 60 anni, rispettando le regole dell'antica tradizione.